

ATHLON

periodico della FIJKAM - anno 33° n. 1 gennaio - marzo 2013



**Lotta Olimpica:
non si può
cancellare
la storia**

Obiettivo Rio de Janeiro



a pagina **5**

Il Kodokan ad Ostia



a pagina **18**

La vita del Fondatore



a pagina **30**

Lo sport
non ti mette
al tappeto!



Ke aspetti...
muoviti!!!



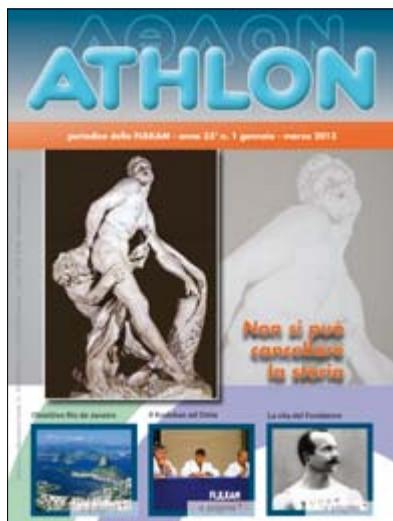
chips & snacks



perfidamente buono

SPONSOR UFFICIALE





In copertina: Il Milone di Crotona di Pierre Puget

ATHLON, con il primo numero del suo trentatreesimo anno, cambia periodicità e muta contenuti. Mentre la tempestività delle notizie e delle cronache è garantita da Athlon - Net, la Rivista in cartaceo assume cadenza trimestrale ed avrà carattere monografico, curando in particolare argomenti di primaria importanza, atti a promuovere la formazione, il miglioramento, l'aggiornamento e la qualificazione dei Dirigenti, dei Tecnici, del Settore Arbitrale e degli Atleti della nostra Federazione. Nella prossima uscita il Periodico ufficiale della FIJKAM illustrerà, con articoli tecnici e con importanti testimonianze, l'attività della Scuola Nazionale che sarà il punto di riferimento ed il luogo d'incontro per la realizzazione dei programmi da attuare nel prossimo quadriennio programmando "studio e lavoro", come annuncia il Presidente Matteo Pellicone nell'intervista dedicata alla marcia di avvicinamento ai Giochi di Rio de Janeiro 2016. La rivista federale riserva comunque l'articolo di apertura al "problema Lotta", stigmatizzando la proposta della Commissione Esecutiva del CIO di

eliminarla dal programma dei Giochi della XXXII Olimpiade: un provvedimento che cancella la storia, che offende il presente, che compromette il futuro. Giovanna Grasso dedica la sua attenzione ai Membri del Consiglio Federale confermati nell'incarico e presenta la storia unica ed esemplare di Keiko Fukuda, l'ultima delle "samurai" allieve di Jigoro Kano. Un racconto che si lega al resoconto di Enzo de Denaro sul Kodokan Seminar organizzato presso il Centro di Preparazione Olimpica di Ostia, che ha riscosso successo di partecipazioni e consenso entusiastico dell'Unione Europea di Judo. Giorgio Cimbrico, eccelsa firma dello sport genovese, da parte sua ha rievocato la figura di Garibaldi Nizzola e le imprese della lotta ligure. Pagine conclusive riservate al ricordo del Fondatore della nostra Federazione Luigi Monticelli Obizzi: Livio Toschi lo ha presentato inquadrando 150 anni della nostra storia, rievocata anche dalle realizzazioni grafiche di Sergio Fuselli, un artista che è sempre stato prezioso interprete delle imprese agonistiche ed organizzative della Federazione. (vanni loriga)

Periodico trimestrale della FIJKAM - n. 1 Gennaio/Marzo 2013

Direttore
Matteo Pellicone

Direttore responsabile
Giovanni Maria (Vanni) Loriga

Progetto e impaginazione
Monica Filisini

Servizi Fotografici
Emanuele Di Felicianantonio, Archivio Livio Toschi, Archivio Fijlkam, Archivio Fuselli, Archivio Sozzi

Abbonamenti
annuale (gen/dic): euro 10,00
versamento in c/c post. n° 269019 intestato a:
C.O.N.I. F.I.J.L.K.A.M. - Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido RM
Inviare copia del versamento via fax (06 56434801),
o e-mail: stampa@fijlkam.it
oppure per posta a: FIJKAM-UFFICIO STAMPA
Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido

Sito Internet
<http://www.fijlkam.it>

Direzione e Segreteria di redazione
Claudio Marchese
Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido (RM)
tel. 06 56434606 fax 06 56434801
e-mail: stampa@fijlkam.it

Amministrazione (tel. 06 56434613)
Pubblicità (tel. 06 56434614)

Stampa
Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.
Viale Enrico Ortolani, 149-151 - 00125 Acilia, Z.I. (Roma)

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 3418 dell'11.08.1953
Iscrizione al R.O.C. n. 7498 del 29.08.2001



Associato all'USPI - Unione Stampa
Periodica Italiana

Si ricorda cortesemente ai corrispondenti di ogni livello di inviare testi per e-mail.
Materiale pervenuto diversamente e non corredato da fotografie con didascalie
non può essere preso in considerazione.

Non si può cancellare la storia
di Vanni Loriga 2

Obiettivo Rio de Janeiro 2016
di Vanni Loriga 5

Organigramma FIJKAM 11

Il Consiglio Federale
di Giovanna Grasso 14

L'Unione Europea elogia
il Kodokan Seminar di Ostia
di Enzo de Denaro 18

Keiko Fukuda: la fermezza
del Samurai dietro il sorriso
della Geisha
di Giovanna Grasso 22

Addio a Baldo Nizzola
di Giorgio Cimbrico 26

Luigi Monticelli Obizzi
(1863-1946)
di Livio Toschi 30

I poster dei primi Cento Anni
di VL 34

Non si può cancellare la storia

Il punto di Athlon sulla Lotta

di Vanni Lòriga

Milone di Crotone, gruppo marmoreo realizzato da Pierre Puget, ospitato dal Louvre a Parigi

La data del 12 febbraio 2013 non potrà essere mai scordata dal mondo della Lotta profondamente umiliata dalla notizia proveniente da Losanna ed annunciante la cancellazione del nostro sport, a partire dal 2020, dal programma dei Giochi Olimpici. Si tratta di una proposta formulata dall'Esecutivo del CIO (Comitato Internazionale Olimpico) e che sarà sottoposta all'approvazione della sua 125^a Sessione in calendario dal 7 al 10 settembre prossimi a Buenos Aires.

Nel frattempo, dal 29 al 31 maggio prossimi, la Città di San Pietroburgo ospiterà una ulteriore riunione della stessa Commissione Esecutiva che fra l'altro sarà chiamata a scegliere, fra una rosa di sport, quello o quelli da includere come "aggiuntivi" nel programma dei già citati Giochi della XXXII Olimpiade del 2020.

Il più importante organismo decisionale del Comitato Internazionale Olimpico (15 membri, di cui 10 eletti con procedura segreta e che votano in forma non palese) dovrà esprimere la sua preferenza fra otto discipline che aspirano alla promozione: si tratta di baseball-softball; karate, pattinaggio a rotelle, arrampicata sportiva, squash, wushu, wakeboard (una sorta di sci d'acqua su tavola tipo surf) ed appunto la lotta.

"Ogni sport in lizza - ha dichiarato Matteo Pellicone - pre-



senderà una relazione con le sue credenziali. Il dossier sarà preparato in una serie di riunioni che terremo a Losanna presso la sede della FILA e definito nel corso del Congresso Straordinario elettivo che è stato fissato per il 18 maggio a Mosca. La Russia, con la sua Federazione Nazionale di Lotta, si è candidata ad ospitare a sue spese questa importantissima Assemblea che oltre ad eleggere il nuovo Presidente (si profila la conferma di Nenad Lalovic) procederà ad alcune riforme fondamentali dello Statuto".

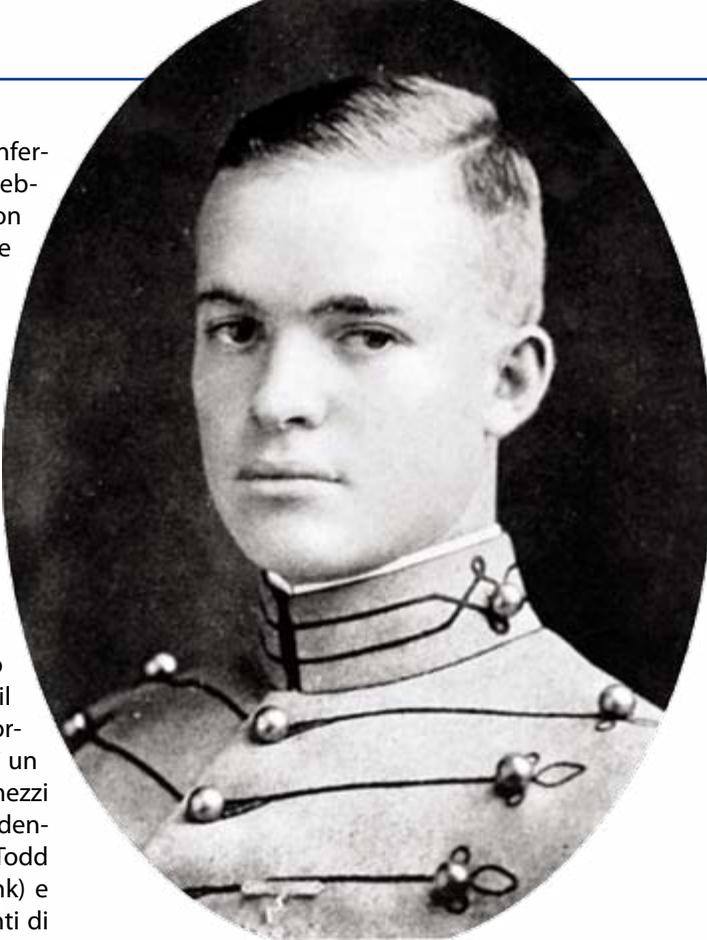
Esistono alcune proposte per rivedere le categorie e gli stili di lotta ed attuare delle innovazioni che possano indurre il CIO a rivalutare la situazione della Lotta olimpica, senza essere costretto a una marcia indietro che potrebbe risultare mortificante. Come è peraltro mortificante per la Lotta presentarsi con il cappello in mano a chiedere il ristabilimento di un diritto che proviene dalla

storia e dalla tradizione.

Notizie da ambienti bene informati vicini al CIO confermano l'ipotesi che l'Esecutivo di fine maggio potrebbe segnalare alla 125^a Sessione di Buenos Aires non solo la lotta, ma almeno un altro sport da includere nel programma del 2020 da scegliere fra Karate e Baseball. Si ricorda che Tokio e Istanbul, le due città favorite per organizzare i Giochi 2020, reputano improponibile la cancellazione della Lotta dal programma olimpico.

Bisogna anche tener presente che tutti gli alti dirigenti del CIO, in testa il Presidente uscente Jacques Rogge, non attendevano reazioni tanto energiche alla proposta di abolizione della lotta olimpica. Hanno registrato con sorpresa il coalizzarsi di Russia, USA, Iran e la presa di posizione di Wall Street.

Da una parte Dmitrij Pejkov, portavoce di Putin, lo rappresenterà ai lavori di San Pietroburgo; dall'altra il famoso banchiere Mike Novograzz (Presidente del Foreis Investment Group) ha promosso la creazione di un fondo di 3 milioni di dollari per sostenere con tutti i mezzi la causa della lotta. Fra coloro che hanno aderito si evidenziano i magnati Richard Tovo (RBC Capital Markets), Todd Boehli (Guggenheim), Barry Bausano (Deutsche Bank) e Josh Harris (Apollo Global Investment) tutti praticanti di stile libero e greco romana. Come lo furono grandi attori come Tom Cruise ("Nato il 4 luglio"), Bruce Willis e Robin Williams; registi come Tom McCarthy ("La mossa vincente"); molti Segretari della difesa fra cui Ronald Rumsfeld e Frank Carlucci e, soprattutto, tredici Presidenti degli USA, fra i quali spiccano Abramo Lincoln, George Washington, Theodoro Roosevelt e Dwight "Ike" Eisenhower. E' difficile, se non impossibile, cancellare la storia. Non ci sarebbe neanche bisogno di riandare alla radici della nostra civiltà per ricordare il mito di Olimpia e dei suoi eroi ormai leggendari. Su tutti spicca la figura di Milone di Crotone il lottatore che, dal 540 al 512 avanti Cristo, si affermò sette volte nei Giochi di Olimpia, altrettante in quelli Pitici, nove nei Nemei, dieci negli Istmici con un totale insuperabile di 33 trionfi. Anche nel suo nome e di tutti coloro che hanno praticato ed amato "il più completo ed armonioso degli esercizi" ci si batterà perché la Lotta abbia un futuro dopo aver avuto un meraviglioso passato. ❁



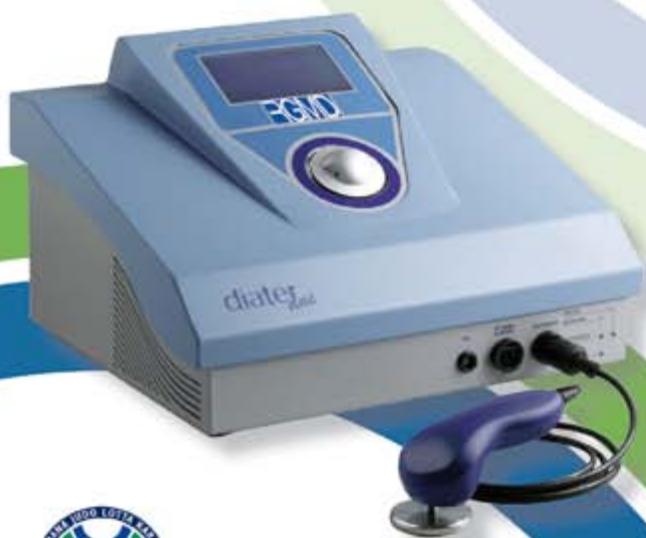
West Point, 1914 - Ike Eisenhower, allievo della Accademia militare, fu capitano della squadra di football ed ottimo lottatore



Bade Axe (Michigan) agosto 1832 - Il capitano Abramo Lincoln alla testa del suo squadrone nella guerra di Black Hawk. Lincoln praticò la lotta ed affermò che era importante per abituarti alla leadership



RGMD **SPONSOR VINCENTE** PER I CAMPIONI DI OGGI E DI DOMANI



sponsor tecnico-scientifico

Una gamma vincente di dispositivi per seguire gli atleti dalla prima fase di valutazione di idoneità sportiva all'allenamento e al mantenimento, dal recupero post traumatico alla completa riabilitazione.



RGMD SPA,
Via Rolla 13/13 - 16162
Genova - Italia
Tel. 010 8594420
Fax. 010 8601304
info@rgmd.it
www.rgmd.it



Obiettivo Rio de Janeiro 2016

Un quadriennio di studio e di lavoro

di Vanni Lòriga - foto di Emanuele Di Feliciantonio



Matteo Pellicone: " Il quadriennio della XXXI Olimpiade, che va dai Giochi di Londra a quelli di Rio de Janeiro, ci impone studio e lavoro"

La vita di una Federazione sportiva viene scandita sui ritmi delle Olimpiadi. E' quasi superfluo ricordare che con OLIMPIADE si indica un intervallo di tempo della durata di 4 anni, intercorrente fra la disputa di due edizioni dei Giochi. Meno nota, e d'importanza forse marginale, la notazione che questo periodo di tempo incominciò ad essere usato, come base di computo cronologico, soltanto dopo la morte di Alessandro dallo storico Timeo di Sicilia (pare originario di Taormina) o, secondo altre fonti, da Ippia di Reggio Calabria.

Restituito alla Magna Grecia ciò che storicamente le spetta di diritto, passiamo a noi ed ai tempi nostri. E' stato appena archiviata l'Olimpiade 2008-2012 che ha separato i Giochi di Pechino da quelli di Londra ed ha avuto inizio la XXXI (dell'era moderna) che ci porterà a

Rio de Janeiro 2016.

"L'Assemblea elettiva dell'8 dicembre – puntualizza il Presidente Federale Matteo Pellicone – è proprio la linea di confine posta fra due quadrienni, il ponte di congiunzione fra quanto realizzato e quello che ci proponiamo di fare. Tutto è stato sintetizzato ed annunciato nella Relazione assembleare e poi avviato, in dettagliata attuazione, nei vari Consigli di settore"

Presidente, si possono sintetizzare in poche parole le priorità dei due quadrienni?

*"Certamente. Premesso che la vita federale propone obiettivi istituzionali che vanno regolarmente e sempre perseguiti, esistono delle scelte programmatiche che fanno aggio su tutto. Nello scorso quadriennio la priorità è stata quella di completare, migliorare, perfezionare il nostro **Centro** ➔"*

Olimpico. Ora siamo entrati in una fase che si pone un importante obiettivo che si può riassumere in un solo concetto: qualificazione della base e operazione **tecnico-culturale** ai più impegnati livelli”.

Si tratta di un programma operativo di respiro molto ampio, di altissimo rilievo. Cerchiamo di riassumerlo ricordando quanto illustrato, nei suoi punti fondamentali, in Assemblea e successivamente posto in essere dai Consigli di settore e dal Consiglio Federale, come a parte ricordiamo ed evidenziamo.

La somma di tutti i provvedimenti adottati nell’arco del primo trimestre del nuovo quadriennio presenta un tessuto operativo assolutamente innovativo, soprattutto nel settore tecnico. E’ facile intuire che si è programmato un percorso evolutivo, scandito in fasi successive. Possiamo percorrere insieme ai lettori di Athlon questo itinerario?

“Certo, partiamo dalla base e perciò dai più giovani. Tutto il settore dei <preagonisti> sarà seguito dalle Commissioni Scuole che dovranno predisporre il programma tecnico-didattico di quella fascia.

“Si passa poi agli <agonisti>. Si tratta della fascia degli Esordienti, che meritano la massima attenzione. E’ l’età in cui si entra nella fase della vera scelta, in cui si rivelano e maturano i “talenti”. E’ da otto anni che lavoriamo con particolare attenzione in questo settore, di competenza delle Commissioni Attività Giovanili, e ci gratifica la circostanza che il CONI abbia promosso un Progetto dedicato appunto all’Attività Giovanile ed allo Sviluppo del talento, con un suo specifico Gruppo di lavoro, auspicando che presso ogni Federazione venga seguita con particolare attenzione questa fascia d’età. Le nostre Commissioni dedicate ai Giovani hanno il doppio compito di selezionare gli atleti che prenderanno parte alle competizioni internazionali e di programmare le attività tecnico-didattiche di esordienti e cadetti”.

Siamo così arrivati alle maggiori classi, quelle degli juniores e seniores...

“Con lo <scivolamento> di un anno, fra i primi militano gli atleti dai 18 ai 20 anni, ormai uomini fatti. Insieme ai seniores sono seguiti, assistiti e preparati dalla Direzione Tecnica Nazionale, in cui il DT ha compiti e competenze soprattutto manageriali e di coordinamento del lavoro dei Tecnici. La Direzione tecnica, fra gli altri ed istituzionali compiti, ha quelli di convocare gli Atleti per i raduni collegiali e di proporre la loro inclusione nelle Squadre Nazionali su indicazione degli Allenatori Federali”.

I quali Allenatori Federali vengono così maggiormente responsabilizzati. D’altra parte sono loro che hanno contatti continui e stretti con gli atleti. Si nota anche il coinvolgimento, ai vari livelli e sempre più esteso, di grandi campioni di un passato recente e recentissimo, da Pino Maddaloni a Luca Valdesi, da Ylenia Scapin a Lucio Maurino, da Alessandra Giungi a Giovanni Schilla-



I tornei di Judo e di Lotta si disputeranno nell’Olympic Training Center, nel quartiere di Barra



Rio de Janeiro, la “meravigliosa”, ospiterà dal 5 al 21 agosto 2016 i Giochi Olimpici

ci, da Roberto Meloni a Paolo Bianchessi, da Francesco Bruyere a Gennaro Talarico, da Giuseppe Di Domenico a Selene Guglielmi, da Salvatore Loria a Vincenzo Figuccio ed a Davide Benetello”

“Si tratta di donne ed uomini che hanno dato tanto ai nostri sport e che tanto possono ancora dare, portando un contributo di esperienza e di idee”.

Il più alto gradino di questa scalata verso il vertice della conoscenza è la Scuola Nazionale Fijlkam. Siamo praticamente arrivati all’“Università” della nostra Federazione...

“La Scuola Nazionale, diretta da un Comitato di gestione con al vertice Vittoriano Romanacci, ha la grande ed insostituibile funzione di offrire un <servizio concreto e continuativo per la realizzazione di progetti didattici e interventi culturali>. In armonia con il CONI e con il suo sistema nazionale di qualifiche dei tecnici sportivi pianifica corsi ed esami di formazione, promozione, graduazione e specializzazione dei Quadri dirigenziali e tecnici; realizza la Guida all’attività didattica; organizza convegni e seminari; si dedica alla ricerca scientifica; sviluppa attività editoriale in tutte le sue forme (prevista una nuova edizione del volume dedicato agli Sport di Combattimento. La Scuola è al servizio dei Direttori Tecnici e delle varie Commissioni (soprattutto giovanili e scuola) per consulenze sulla programmazione. Organizza corsi di formazione,

si sintonizza, anche per via informatica, con i Comitati Regionali che sono preposti a formare gli Aspiranti Allenatori; stila programmi tipo per le Società al fine di conseguire unità di linguaggio ad ogni livello".

Possiamo concludere dicendo che ci attende un quadriennio olimpico di grande impegno culturale ed ago-

nistico. Le linee programmatiche sono chiaramente indicate in una <magna charta> che sarà la nostra bussola sino ai Giochi della XXXI Olimpiade in programma a Rio de Janeiro dal 5 al 21 agosto 2016.

"Sarà un quadriennio di lavoro e di studio. Non ci mettono paura né l'uno né l'altro".

Classi degli atleti

La nuova versione dell'Articolo 59 del Regolamento organico federale (ROF) prevede la seguente suddivisione per judo, ju jitsu ed aikido:

Preagonisti (PA): bambini/e dal 5° al 7° anno; fanciulli/e 8 e 9 anni; ragazzi/e 10° e 11° anni;

Agonisti (AG) solo nel judo e ju jitsu: esordienti A 12-13 anni; esordienti B 14- 15 anni; cadetti/e 16-17 anni; juniores da 18 a 20 anni; seniores da 21 a 35 anni; master da 36 a 65 anni;

Non Agonisti: tutti i tesserati per l'Aikido e tutti coloro che non intendono svolgere attività agonistica.

La Scuola Nazionale

L'articolo 22 del ROF, fermi restando scopi e compiti originari, prevede la pianificazione di corsi ed esami in armonia con il sistema nazionale di qualifiche dei tec-

nici sportivi del Coni (anziché con il precedente Piano di formazione nazionale dei quadri sportivi). Inoltre la Scuola è diretta da un Comitato di gestione, composto da un Direttore e da due membri.

La Direzione Tecnica Nazionale

L'articolo 32 del ROF nella sua nuova stesura prevede che la Direzione Tecnica sia costituita dal Direttore Tecnico Nazionale che la coordina e dai Tecnici delle squadre nazionali seniores e juniores. Convoca gli atleti su indicazione degli allenatori federali.

La Commissione Nazionale Giovanile

Nell'articolo 36 del ROF fra i compiti istituzionali della Commissione, che segue esordienti e cadetti, viene aggiunta la programmazione tecnico-didattica delle classi giovanili.

Quanti nomi nuovi nel settore tecnico



Davide Benetello



Filiberto Delgado



Francesco Bruyere 2006 (foto Italtpress)



Luca Valdesi



Giovanni Schillaci



Mario Olivera con Giuseppe Giunta



Raffaele Toniolo

Michele Liuzzi



Valdesi, Maurino e Figuccio



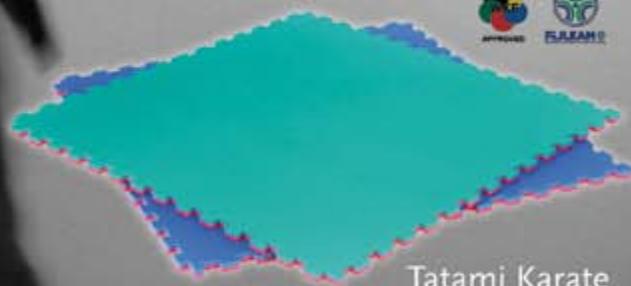
Ylenia Scapin (foto Sozzi)

TROCELLEN

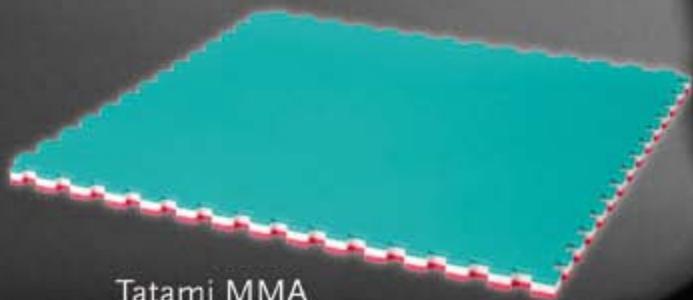
FURUKAWA Otsuka

TATAMI MULTIUSO

Anti-scivolo, leggero, lavabile, tagliato a puzzle, antifungino, antibatterico, ipoallergenico, ignifugo, ottimo assorbimento d'urto: il Tatami Trocellen è ideale sia per attività indoor che outdoor.



Tatami Karate



Tatami MMA

Organigramma FIJKAM

Nel corso dell'Assemblea Ordinaria Elettiva dell'8 dicembre 2012, dei Consigli di Settore dell'1, 8 e 22 febbraio 2013 e del 114° Consiglio Federale del giorno 1 marzo 2013, sono stati definiti cariche ed incarichi per il nuovo quadriennio.

Presidente

Matteo Pellicone

Segretario Generale

Domenico Falcone

Collegio Revisori dei Conti

Presidente: Demetrio Serra

Membri effettivi: Antonella D'Amiotti, Alessio Palombi

ORGANI STATUTARI

Settore JUDO

Vice Presidente Vicario: Franco Capelletti

Consiglieri: Luigi Nasti, Stefano Stefanel, Giovanni Strazzeri

Commissione Nazionale Ufficiali di Gara

Presidente: Gaetano Minissale

Componenti: Pasquale Chyurlia, Francesco Indiano

Commissione Nazionale Insegnanti Tecnici

Presidente: Giovanni Strazzeri

Componenti: Angelo Beltrachini, Luigi Crescini

Commissione Nazionale Scuola e Promozione

Presidente: Luigi Nasti

Componenti: Giovanni Caso, Andrea Sozzi

Commissione Nazionale Kata e Master

Presidente: Stefano Stefanel

Componenti: Giuseppe Macri, Monica Piredda

Direttore Gare

Antonio Di Maggio

Direzione Tecnica Nazionale

Direttore Tecnico: Raffaele Toniolo

Allenatori federali: Giuseppe Maddaloni (maschile), Dario Romano (femminile)

Squadre militari, universitarie e rappresentative nazionali: Luigi Guido

Commissione Nazionale Attività Giovanile

Presidente: Nicola Moraci

Componenti: Laura Di Toma, Alessandro Piccirillo

Collaboratori federali

Paolo Bianchessi, Francesco Bruyere, Alessandra Giungi, Roberto Meloni, Ylenia Scapin

Collaboratori tecnici

Corrado Bongiorno, Diego Brambilla, Emidio Centracchio, Pietro De Luca, Girolamo Giovinazzo, Giuseppina Macri, Giovanni Maddaloni, Gianni Maman, Michele Monti, Paolo Natale,

Raffaele Parlati, Olindo Rea, Domenica Soraci, Massimo Sulli, Pierangelo Toniolo, Mario Vecchi

Preparatore atletico

Alberto Di Mario

Consulente arbitrale delle Squadre Nazionali

Massimo Sulli

Settore LOTTA

Vice Presidente: Giovanni Morsiani

Consiglieri: Luciano Alberti, Marco Arfè, Franco Sorbello

Commissione Nazionale Ufficiali di Gara

Presidente: Giampiero Nulli Gabbiani

Componenti: Marco Masi, Luciano Proietti

Commissione Insegnanti Tecnici

Presidente: Luciano Alberti

Componenti: Ennio Fracassi, Domenico Spanò

Commissione Nazionale Scuola e Promozione

Presidente: Franco Sorbello

Componenti: Maurizio Galli, Giuseppe Noia

Direttore Gare

Luciano Alberti

Direzione Tecnica

Direttore Tecnico: Antonino Caudullo

Allenatori greco-romana: Mario Olivera, Giuseppe Giunta

Allenatori stile libero e femminile: Filiberto Delgado, Giovanni Schillaci, Michele Liuzzi

Commissione Nazionale Attività Giovanile

Presidente: Marco Arfè

Componenti: Riccardo Magni, Francesco Medici

Collaboratori tecnici

Salvatore Campanella, Fabio Coscino, Sabrina Esposito, Domenico Giuffrida, Federico Primelli, Salvatore Rinella, Carlos Rodriguez, Giovanni Rogolino, Rocco Fabio Spanò, Maurizio Stedile

Preparatore atletico

Salvatore Finizio

Responsabile squadre militari

Mauro Massaro

Responsabile squadre universitarie

Alessandro Saglietti

Settore KARATE

Vice Presidente: Sergio Donati

Consiglieri: Roberto D'Alessandro, Salvatore Nastro, Pietro Zaupa

Commissione Nazionali Ufficiali di Gara

Presidente: Roberto Tanini

Componenti: Francesco Rizzuto, Giuseppe Zaccaro

Commissione Nazionale Insegnanti Tecnici

Presidente: Salvatore Nastro

Componenti: Maurizio Amato, Ruggero Bosco

Commissione Nazionale Scuola e Promozione

Presidente: Roberto D'Alessandro

Componenti: Enrico Fotino, Donato Gentile

Direzione Tecnica Nazionale

Direttore Tecnico: Pierluigi Aschieri

Allenatori federali: Claudio Guazzaroni (Kumite maschile); Gennaro Talarico (Kumite femminile); Luca Valdesi (Kata-Shotokan-Ryu); Roberta Soderò (Kata-Shio-Ryu)

Commissione Nazionale Attività Giovanile

Presidente: Francesco Penna

Componenti: Davide Benetello (Kumite maschile), Daniele Simmi (Kumite femminile), Tiziana Costa (Kata-Shito-Ryu), Lucio Maurino (Kata-Shotokan-Ryu)

Collaboratori federali

Claudio Culasso (Kumite), Cinzia Colaiacono (Kata)

Collaboratori tecnici

Giuseppe Di Domenico, Selene Guglielmi, Salvatore Loria, Ciro Massa, Roberta Minet

Preparatore atletico

Vincenzo Figuccio

Responsabile squadre militari

Andrea Torre (Kumite), Daniela Berrettoni (Kata)

Responsabile squadre universitarie

Claudio Culasso (Kumite), Cinzia Colaiacono (Kata)

ORGANI DI GIUSTIZIA**Commissione Federale d'Appello**

Presidente: Riccardo Sangiuolo

Componenti: Aldo Albanese, Armando Argano, Stefano Varone, Giancarlo Zannier

Giudice Sportivo

Alessandro Avagliano; aggiunto Alessandro Gioia

Procuratore Federale

Cristina Varano; sostituto Veronica Savarese

CARICHE FEDERALI**Commissione Nazionale MGA**

Presidente: Giancarlo Bagnulo

Componenti: Cinzia Colaiacono, Vincenzo Failla

Commissione Azzurri

Presidente: Silvano Addamiani

Componenti: Raffaele Adornato, Pio Gaddi

Commissione Federale Atleti

Presidente: Salvatore Nastro

Componenti: Marco Arfè, Giovanni Strazzeri

Commissione Nazionale Aikido

Presidente: Raffaele Adornato

Componenti: Massimo Aviotti, Livio Zulpo

Commissione Nazionale Ju Jitsu

Presidente: Luigi Spagnolo

Componenti: Giancarlo Bagnulo, Stelvio Sciutto

Commissione Nazionale Sumo

Presidente: Francesco Pennisi

Componenti: Franco Giuliani, Elio Scuderi

Commissione Nazionale Disabili

Presidente: Giancarlo Celotto

Componenti: Ilaria Sozzi, Giuseppe Tesini

Comitato Gestione Scuola Nazionale

Direttore: Vittoriano Romanacci

Componenti: Dominic Aloisio, Carlo Marini

Comitato Artistico Museo Federale

Direttore: Livio Toschi

Componenti: Maurizio Bruni, Augusto Frasca

Responsabile Biblioteca Federale

Pio Gaddi

Consulente Storico

Livio Toschi

Consulente Tecnico Scientifico

Renato Manno

Ispettori Federali

Vittorio Giusto, Massimo Villeggia

SETTORE SANITARIO**Medico Federale**

Fabio Fanton

Responsabile Sanitario Centro Olimpico Federale

Marco Petrucci

Commissione Medica Federale

Presidente: Fabio Fanton

Componenti: Marco Mastrantuono, Carmine Orlandi, Marco Petrucci, Mario Tangari

SETTORE STAMPA**Direttore Rivista**

Giovanni Maria Lòriga



Concentrati sulla sfida.

...al resto ci pensiamo noi.

TROCELLEN ITALIA

ELEIKO

bt BEFORE®

BULL'S



ミツボシ


adidas

 **EUROPA SPORT srl**
Import Export
Articoli Sportivi

Largo Beata Teresa Verzeri, 26 / 29
00166 Roma - Italia
tel.: +39 06 6242245 r.a. fax: +39 06 6240363
www.europa-sport.it e-mail: info@europa-sport.it

VISITATE IL NOSTRO SITO: con la Vostra qualifica, potrete richiedere la chiave d'accesso per visionare il listino prezzi a Voi riservato!

I "veterani" del Consiglio Federale

di Giovanna Grasso - foto di Emanuele Di Feliciano ed Archivio Fijlkam

Con questa seconda puntata si conclude la descrizione del nuovo Consiglio federale per il quadriennio 2012/2016. I brevi profili dei sei consiglieri permetteranno di conoscere meglio chi dirige la nostra organizzazione, avendone costituito l'ossatura da diversi anni.

Stefano Stefanel, Judo. Classe 1956, ha iniziato a praticare judo all'età di 10 anni nella palestra Yama Arashi di Udine. Nel 1970 l'incontro fatale con il maestro giapponese Kuroki, che ha ispirato la fondazione della omonima Società sportiva nella quale Stefanel ha trovato casa fin dal 1981. Cintura nera 7° dan, inizia la carriera dirigenziale come naturale prosecuzione della vita agonistica e viene eletto per la prima volta nel Consiglio federale del quadriennio 1992/1996. Da allora ha ricoperto la carica di consigliere ininterrottamente, di fatto il più longevo dopo il vicepresidente Franco Capelletti. "In tanti anni il mondo federale è profondamente cambiato così come il Judo che oggi è uno sport molto diverso da quando lo praticavo io. In un certo senso la mia era una generazione di pionieri, con poche esigenze e molti sogni. Ora siamo entrati in un'ottica diversa, se vogliamo di business, quindi con molte esigenze legate alla visibilità, ai risultati e ad aspetti che non sono più solo quelli strettamente ideali. Dobbiamo, quindi, porci in un'ottica di cambiamento pur rimanendo in linea con la tradizione. Il nostro massimo obiettivo sono le Olimpiadi, su questo essenziale appuntamento dobbiamo basare tutte le nostre strategie ed indirizzare i nostri sforzi. In quest'ottica le Società devono avere il massimo supporto, perché il loro lavoro è il cuore della Federazione."

Luigi Nasti, Judo. Classe 1957, a soli 4 anni ha iniziato a seguire il papà Aldo nell'unica palestra di judo esistente nella Napoli degli anni '60: la Partenope. E' stato in contatto con tutti i grandi campioni e maestri dell'epoca, Nicola Tempesta e Ken Otani per tutti, per approdare prima al GS dei Vigili Urbani, poi in Fiamme Gialle come agonista. E proprio con queste ultime ha vinto il suo primo titolo assoluto a 19 anni. Con la conclusione della sua carriera agonistica inizia ad appassionarsi all'insegnamento, conseguendo anche il diploma di laurea in Educazione Fisica.



Stefano Stefanel



Luigi Nasti

Attualmente insegna al liceo. Ha iniziato la carriera dirigenziale nel Comitato Regionale campano per poi ricevere il primo mandato di Consigliere Federale nel quadriennio 2004/2008. "Siamo arrivati a buon punto, ma quando si sale in alto arriva il difficile. Per mantenere gli standard competitivi occorre unione, forza di gruppo e solidarietà tra le varie componenti, solo questo ci permette di progredire. Il nostro Judo è in una buona fase: abbiamo bei gruppi, sia per lo staff tecnico che per gli atleti, entrambi forniti di grandi valori, oltre che di alto profilo tecnico. Sono gruppi giovani che possono fare tutto, ma occorre partire con cautela e soprattutto puntando accuratamente alla motivazione. Il nostro è un lavoro di qualità che ci permette di competere con i migliori al mondo e di questo dobbiamo essere consapevoli in modo da non abbassare il nostro livello di soglia. Per raggiungere i nostri obiettivi sono fondamentali la formazione continua e lo scambio delle informazioni ad ogni livello."



Luciano Alberti

Luciano Alberti, Lotta. Classe 1942, inizia a praticare lotta stile libero a 16 anni con il gruppo sportivo del Dopo-lavoro Ferroviario a Roma. Presenza fissa della nazionale degli anni '60 e '70 raggiunge il massimo risultato ai Giochi del Mediterraneo del 1967 con un bronzo. Per venti anni alla guida del Comitato Regionale Lazio, viene eletto per la prima volta in Consiglio Federale nel quadriennio 2004/2008.

"La nostra realtà è che la Lotta italiana è indietro sul piano internazionale, molto indietro. Dobbiamo lavorare e sostenere chi lavora. Il nostro è un momento particolarmente difficile, anche per il rischio di fuoriuscita dalle Olimpiadi, ma dobbiamo stringere i denti e lavorare ancora di più. Questo è un anno complicato, soprattutto per la mancanza di fondi e di atleti di alto profilo: abbiamo categorie vuote che non possiamo lasciare così. A livello internazionale non siamo competitivi, ma non possiamo esserlo se non ripartiamo con un grandissimo lavoro e con nuove energie. Se non ci si allena non si vince, non ci sono storie. Dobbiamo ripartire da nuove basi e cambiare anche le modalità di preparazione. Non possiamo stare fermi ad aspettare le decisioni del CIO, dobbiamo lavorare ottimizzando le risorse, lavorare tanto anzi tantissimo. E farlo con una programmazione ponderata e chiara, iniziando soprattutto dai giovani."

Sergio Donati, Karate. Classe 1957, inizia l'agonismo nel 1971 con la FIK per passare al ruolo tecnico a metà degli anni '80 nel Kodokan Spello di Piombino. Nonostante numerosi viaggi per lavoro, ha sempre mantenuto un forte legame con la Società sportiva e con la pratica tecnica fino ad arrivare ad acquisire il grado di 6° dan. E' stato responsabile del Centro di avviamento allo sport della Toscana e vicepresidente di settore in seno al Comitato regionale.



Sergio Donati

Riveste il ruolo di Consigliere federale dallo scorso quadriennio. Oltre ad essere stato confermato per il nuovo quadriennio è stato insignito della carica di Vicepresidente federale del settore. "Siamo in una fase di rinnovamento, anche per le nuove prospettive che si aprono a livello CIO. Siamo in corsa per l'Olimpiade e questo fa moltiplica-

re i nostri sforzi per arrivare all'obiettivo. Il nostro peso in campo mondiale è grande, ma per mantenerlo tale è necessario il massimo impegno. Dobbiamo lavorare insieme, in questo anno di transizione, per cogliere il successo ai prossimi grandi appuntamenti: Europei, Mondiali, Giochi del Mediterraneo; questo è indispensabile per presentarci al meglio al nostro grande obiettivo: le Olimpiadi."

Salvatore Nastro, Karate. Classe 1959, inizia a praticare Karate nel 1974 alla Yama Arashi di Stabia, pochi anni più tardi l'incontro con il maestro Cesare Baldini e il fiorire di una ricca carriera agonistica che lo porta alla nazionale per sette anni con diversi titoli italiani, un argento a squadre ai Mondiali dell'82 e un argento individuale agli Europei di Gotemburg. A fine carriera agonistica passa nel ruolo tecnico nel Centro di avviamento allo sport regionale, fa parte di varie commissioni nazionali per poi essere eletto in Consiglio federale nel quadriennio 2008/2012. "La Federazione è la nostra casa, soprattutto per noi che veniamo da realtà diverse e che abbiamo trovato qui un'unità che ci ha dato modo di crescere e di ottenere grandi risultati. La nostra prospettiva olimpica è ottima, ma a livello internazionale cambieranno molte cose, ci saranno Paesi che punteranno anche sul karate e il livello si alzerà inevitabilmente. Occorrerà, quindi, mobilitare nuove energie e mi piacerebbe fare questo facilitando una coesione sempre più grande tra la componente tecnica e il resto del mondo federale. Questo è essenziale per aumentare l'unità del nostro movimento e renderci ancora più competitivi."

Pietro Zaupa, Karate. Classe 1948, è entrato per la prima volta in palestra a 15 anni iniziato al judo dal maestro Piccoli. Quando l'insegnante statunitense Charles Mc Donald porta il karate in quel contesto, scatta il colpo di fulmine e il passaggio da una disciplina all'altra è rapido. A 19 anni incontra Hiroshi Shirai e continua con lui tutto il percorso fino al 5° dan e nella nazionale dove rimane fino al 1975 conquistando un argento ai Mondiali shotokan nel 1971. E' tra i fondatori dell'Associazione Italiana Karate prima e della FESIKA dopo. Con l'ingresso del karate nella FILPJ diviene allenatore della nazionale giovanile, poi della nazionale seniores vincendo, con i suoi atleti, parecchi titoli Europei e Mondiali. Viene eletto in Consiglio federale per la prima volta nel 2004. "Siamo in evoluzione e continueremo a rinnovarci sia nei programmi che nel sistema di valutazione delle squadre nazionali. Questa spinta all'evoluzione ci viene anche dai nuovi regolamenti ai quali dobbiamo adeguarci per rimanere ai grandi livelli cui siamo abituati. L'obiettivo del nostro lavoro è l'Olimpiade e in vista di ciò è naturale agire in funzione del rinnovamento. Il vantaggio dei nostri giovani in nazionale è l'esperienza che i più grandi possono trasmettere e che permette loro di partire con una base formidabile." ❁



Salvatore Nastro



Pietro Zaupa


ROBE DI KAPPA®

PHOTO: MARCO BOGLIONE



SPONSOR TECNICO



L'Unione Europea elogia il Kodokan Seminar di Ostia

di Enzo de Denaro - foto Emanuele Di Feliciantonio

«Quanto abbiamo lottato per realizzare il Seminario Kodokan 2013. Il forfait di ben quattro Nazioni candidate organizzatrici, il ritardo nella pubblicazione dell'evento, la crisi economica, sono tutti fattori che non lasciavano presagire nulla di buono ed invece... ancora una volta un successo. La risposta del popolo del Kata è stata grande, oltre ogni possibile attesa: un grazie di cuore a tutti i partecipanti che sono venuti a Roma con grande sacrificio. Per quanto riguarda gli ospiti, ricordo quando da piccolo leggevo del Kodokan, delle persone importanti nel mondo del Judo che solo



Al centro Matteo Pellicone con il Ministro Rideo Fukushima, vice-capo missione dell'Ambasciata nipponica a Roma



Sorriso di approvazione del Maestro del Kodokan alla coppia romana

pensare di poterle incontrare mi pareva un sogno: ora che il sogno è diventato realtà grazie all'amico Franco Capelletti stento ancora a crederci. Dopo tanti eventi organizzati e gestiti in Europa, per la prima volta, un evento organizzato a Roma, in casa della Federazione Italiana. L'incontro di finale in casa non si poteva sbagliare e l'ippon è arrivato grazie al team della FIJLKAM che ha lavorato prima, durante e dopo il seminario, senza risparmio d'energie e con grande professionalità: grazie per la splendida esperienza».

“zero”, Cataldo Darcangelo è stato l'elemento chiave di un seminario che ha incassato un altro successo popolare ed organizzativo.

I numeri

Duecentoundici sono stati i partecipanti al 3° EJU Kodokan Seminar, mentre il seminario specifico “How to use Kata to teach Judo Club”, che ha arricchito le ultime due giornate sovrapponendosi, ha registrato cento presenze

Chi meglio di Cataldo Darcangelo avrebbe potuto regalare la sintesi del 3° EJU Kodokan Seminar che il Centro Olimpico a Ostia ha ospitato dal 5 al 10 marzo? Assistente del Vicepresidente EJU Franco Capelletti, componente della commissione europea per il kata, ma incaricato anche delle traduzioni italiano-inglese e viceversa, laddove argomenti e dettagli hanno consentito distrazioni

per una rappresentanza complessiva di ben quindici nazioni, Argentina, Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Israele, Olanda, Portogallo, Romania, San Marino, Svizzera, Svezia, Ungheria ed Italia che, com'è comprensibile, è stata ampiamente prevalente. Centotto invece, sono state le certificazioni rilasciate per le dimostrazioni esecutive, stampate ed autografate sul posto dalla delegazione giapponese del Kodokan e che sono state quelle ad aver suscitato senza dubbio l'interesse maggiore da parte dei partecipanti, se non altro tenendo conto dalle

innumerevoli richieste registrate. Meritevoli di menzione i due specialisti che hanno incassato un "Jukutatsu", il livello più alto di valutazione che è stato stampato sul certificato della dimostrazione di Stefania Martino nel Ju no Kata e Stefano Proietti nel Katame no Kata.

Le immagini

Oltre trecento le immagini che, giorno dopo giorno, sono state pubblicate sul web dell'European Judo Union e hanno accompagnato i passaggi più importanti dei lavori nel Centro Olimpico, toccando un'apice comunicativo che per professionalità, pulizia e puntualità fotografica, non ha eguali in alcuna galleria precedentemente pubblicata sul web europeo, nemmeno in occasione delle competizioni più prestigiose. Un lavoro straordinario che ha avuto in Emanuele Di Feliciano il suo artefice principale e che ha catturato istanti ed emozioni, l'impegno e l'applicazione dei praticanti, ma ha regalato anche veri e propri "scatti" d'artista.

Il Kodokan

Il presidente del Kodokan e della All Japan Judo federation, Haruki Uemura, in quest'occasione è stato trattenuto in patria da impegni, ma la delegazione che ha presieduto i lavori è stata ugualmente nutrita ed autorevole, rappresentata da maestri che a vario titolo operano al Kodokan: Tsuchiya, impiegato alla sezione esteri; Soshida, segretario particolare di Uemura, parla russo correntemente ed è stato due anni in Bulgaria come allenatore; Mukai, è l'istruttore dei giovani del Kodokan, è stato agonista di pregio; Samejima, in pensione come insegnante di scuola



Una delle due Commissioni del Kodokan mentre osserva e valuta le esibizioni

media (Judo) dell'Università Tsukuba; Doba: origine Tenri, polizia di Tokio, è succeduto a Sengoku, a sua volta agonista di pregio; Sato: in pensione, polizia imperiale, insegnante presso la sezione femminile del Kodokan, ora vice direttore del Dojo principale; Murata, conservatore e direttore del museo del Judo del Kodokan; Fukushima, già sottufficiale di Polizia a Tokyo, direttore di vari corsi tra cui katame, kime e kodokan goshin jutsu; Fujita, dirige l'ufficio estero del Kodokan, gli fu affidato il Kodokan goshin jutsu dopo Takata, Sengoku e Onozawa; Iura, diplomatico a Reikjavik, viene da Tsukuba ed è allenatore in Islanda; Utsuji, polizia in pensione, dimostratore ufficiale con Sato di Koshiki no kata.

Le conclusioni

L'impegno FIJKAM per la buona riuscita del meeting è stato totale, sono stati messi in campo personale e strutture, relazioni e contatti, e ne è valsa la pena in quanto tutto è andato per il meglio, dalla partecipazione che sostanzialmente ha tenuto sui numeri delle edizioni precedenti, alla pianificazione dei lavori, che è stata svolta con precisione e puntualità nel rispetto del programma redatto da EJU e Kodokan. Una sola seduta è stata cancellata, la terza del seminario "How to use Kata to teach Judo Club" per agevolare le partenze. L'apprezzamento per l'organizzazione FIJKAM e per tutti coloro che hanno concorso al suo successo, è stato riconosciuto dal presidente EJU Sergey Soloveichik al presidente Matteo Pellicone in occasione della cerimonia di apertura che ha visto tutti insieme sui tatami del Palafijkam numerose fra le più importanti personalità del judo mondiale. ✪



Stretta di mano tra Matteo Pellicone e Sergey Soloveichyck, Presidente EJU

Un piccolo tocco ed il dettaglio entra in armonia con il movimento per la sua interpretazione



L'efficacia espressiva del Maestro Naoki Murata





Il seminario si apre con la lettura del Cerimoniale

Il riconoscimento del Kodokan a Franco Capelletti per il suo grande lavoro



Il Ministro Hideo Fukushima rivolge il suo saluto ai partecipanti al Seminario ed alle autorità (Sergey Soloveychik, Matteo Pellicone e Tadashi Sato) auspicando la realizzazione di sempre più stretti contatti fra Cultura giapponese ed italiana

Keiko Fukuda: la fermezza del Samurai dietro il sorriso della Geisha

di Giovanna Grasso

“Sii dolce, sii gentile e bella, sii allo stesso tempo inamovibile e forte, mentalmente e fisicamente”. Questo è il motto che Keiko Fukuda rivolgeva alle sue allieve e sul quale ha basato la sua intera esistenza. Una donna esile esteriormente, ma forte come l'acciaio interiormente, l'unica al mondo ad aver visto riconosciuti i suoi meriti con l'attribuzione del 10° dan, unica nell'aver avuto la tenacia di aspettarlo così a lungo festeggiandolo a 98 anni. Senza aver mai smesso di praticare la sua “via” con la peculiare flessibilità del cuore di donna.

Nata a Tokyo in una famiglia di tradizione samurai nell'aprile del 1913, suo nonno Hachinosuke Fukuda fu insegnante di Jigorō Kanō nel Tenjin Shinyō-ryū. Studiò le tradizionali arti che il Giappone dell'epoca reputava femminili: calligrafia, disposizione dei fiori, cerimonia del the, laureandosi anche in letteratura giapponese all'Università femminile Showa di Setagaya, a Tokyo. La grande stima e riconoscenza che il Padre del judo nutriva per il maestro Hachinosuke Fukuda lo indusse a proporre alla giovane Keiko di frequentare le sue lezioni presso il neonato Kodokan. Nella visione di Jigorō Kanō, infatti, non c'era nessuna preclusione di genere nella pratica della disciplina: aprì le porte della sua scuola a ventiquattro giovani allieve, fatto fortemente rivoluzionario nella tradizionalissima cultura giapponese, e Keiko, incoraggiata e sostenuta dalla sua famiglia, iniziò i suoi studi nel 1935 conseguendo in soli due anni il titolo di istruttrice. A dispetto del suo fisico esile (era alta 150 centimetri e pesava 45 chilogrammi) si dimostrò subito un'allieva talentuosa e tenace, tanto da ottenere il 5° dan dopo “soli” 18 anni. Fu anche allieva di Kyuzo Mifune. Nel 1964, anno di presentazione del judo alle Olimpiadi di Tokyo, Keiko Fukuda fu invitata a dare dimostrazione di kata.

In quegli anni, seguendo gli insegnamenti del maestro Kanō, iniziò a viaggiare per insegnare il judo in altri paesi; era una delle quattro donne al mondo insignite del 5° dan e una delle sole due istruttrici del Kodokan: l'altra era Masako Noritomi, anch'essa 5° dan. I suoi viaggi la portarono negli USA, dove si stabilì definitivamente nel 1966 insegnando dapprima al Mills College a Oakland, California e fondando poi il Soko Joshi Judo Club a San Francisco. Nel frattempo al Kodokan qualcosa era cambiato con la morte di Jigorō Kanō: a dispetto dei suoi insegnamenti venne preso un indirizzo decisamente maschilista, come racconta la stessa Keiko nel documentario “*Be strong, be gentle, be beautiful*” di Yuriko Gamo Romer: “Il Kodokan era molto tradizionalista e sessista



Keiko Fukuda con il ritratto di Jigorō Kanō

per quel che riguardava le cinture e le graduazioni: semplicemente decisero che le donne non necessitavano di alcuna graduazione oltre il 5° dan. Sono stata 5° dan per trent'anni; questo è stato il sessismo del Kodokan.” Fu intrapresa una campagna d'opinione contro la regola di proibire alle donne di avere graduazione oltre il 5° dan e dopo molte battaglie il Kodokan decise di riconoscere il 6° dan a Keiko Fukuda: era il 1972. Ebbe inizio per lei un'ulteriore lunghissima attesa: difatti le venne attribuito il 9° dan nel 2006 all'età di 93 anni, unica donna ad aver mai raggiunto tale posizione. Nel luglio del 2011 la Federazione USA di Judo ha premiato la sua dedizione alla disciplina riconoscendole il 10° dan.

Due le sue pubblicazioni: “*Born for the Mat: A Kodokan kata textbook for women*” del 1973 e “*Ju-No-Kata: A Kodokan textbook, revised and expanded from Born for the Mat*” edito nel 2004.

Oltre che negli Usa Keiko Fukuda ha insegnato in Australia, in Canada, Filippine, Norvegia e Francia. “E' un'in-

segnante incomparabile - commenta Eiko Saito Shepard, sua allieva e sensei 6° dan, nel documentario - *i maestri di livello più alto vengono da tutto il mondo per studiare con lei. Inizia ogni frase con 'Quando diventerò vecchia...! Non si vede affatto vecchia'.*

Fino ai suoi ultimi giorni Keiko Fukuda ha continuato ad insegnare tre volte a settimana nel Soko Joshi Judo Club, dirigendo gli allenamenti dalla sua sedia a rotelle; per sua volontà è stata creata anche la "*Keiko Fukuda Judo Scholarship*" riservata alle donne diversamente abili. Dopo aver ricevuto numerosi altri riconoscimenti e onorificenze, Keiko Fukuda ci ha lasciati il 9 febbraio 2013, poco prima di compiere 100 anni.

Una vita esemplare dedicata interamente al judo, suo unico amore e filosofia di vita. ❁

Il saluto a Fukuda Sensei



Negli anni 60 del 1900



Fukuda in uno dei suoi primi tour negli States

Keiko Fukuda non ha mai smesso di insegnare



Keiko Fukuda con le sue allieve nel Soko Joshi Judo Club



Keiko Fukuda con il tanto e a lungo atteso 10° dan





Keiko Fukuda nel 1974



*Keiko Fukuda con la regista
Yuriko Gamo Romer*

Addio a Baldo Nizzola

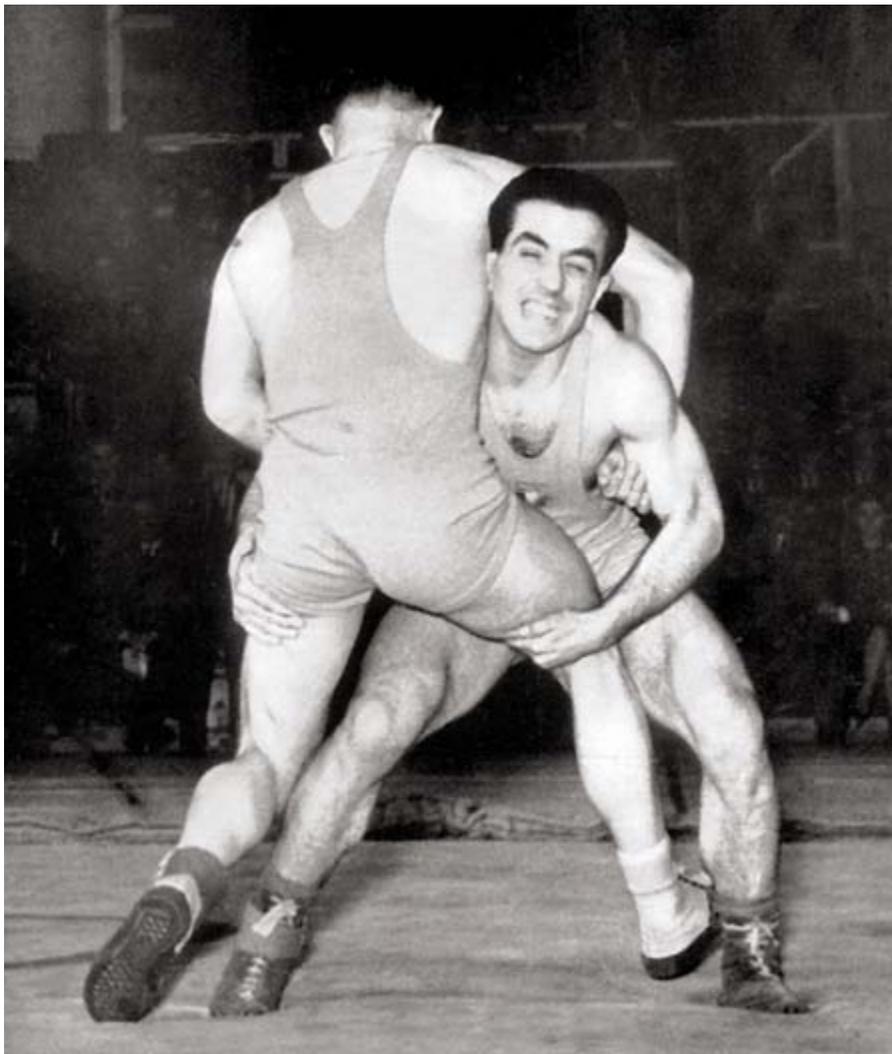
Cii ha lasciato un grande rappresentante della scuola ligure di Lotta

di Giorgio Cimbrico - foto Archivio Fijlkam

Garibaldo Nizzola argento mondiale nel 1951 (leggeri SL), quarto nei Giochi olimpici di Londra 1948 e di Melbourne 1956

Grazie a una vecchia testimonianza che assomiglia a un patrimonio di famiglia - quella di un nonno classe Novecento - è agevole ricostruire la presenza e il significato della lotta a Genova sul volgere degli anni Venti: un'attività molto popolare tra i giovani, l'occasione di frequenti derby tra quelli della Cristoforo Colombo e quelli dell'Andrea Doria (significativo che i due club portassero i nomi di genovesi illustri e assai intraprendenti), la ribalta per farsi fotografare tronfi e fieri gonfiando i muscoli, per accalappiare ragazze in occasioni degne di un bal musette dopo aver ben spazzolato l'abito buono e magari far cadere il discorso sulle medaglie, ancora di un gusto magnificamente liberty, conquistate in giro per l'Italia, dopo lente e umili trasferte che accomunavano i praticanti genuini di uno sport abbracciato per passione pura. I più bravi avevano l'occasione di dilatare viaggi ed esperienze.

Uno di questi fu Marcello Nizzola, fascista della prima ora, sansepolcrista si diceva in quei tempi violenti e incerti in cui la debolezza dello Stato favorì la presa di potere e finì



per assistere a un degrado totale delle istituzioni. Marcello era di complessione fisica modesta - al peso, non più di 56 chili - ma è sufficiente sfogliare qualche vecchio album per trovarsi di fronte a un'espressione decisa, aggressiva. Forse spietata.

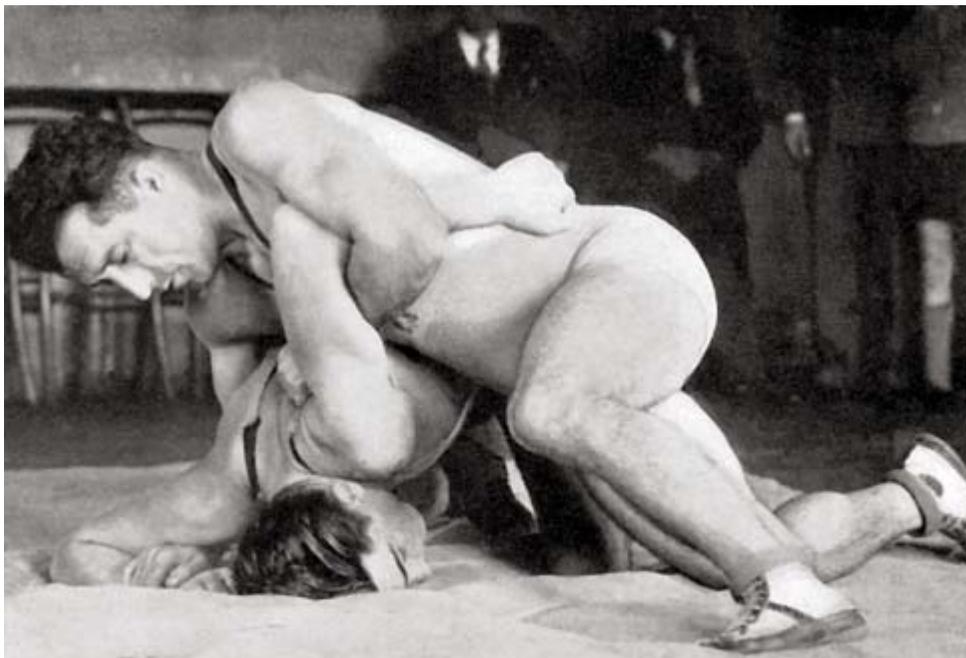
Nato agli albori del XX secolo, il 17 dicembre 1900, crebbe nell'Andrea Doria coltivando sia la libera che la grecoromana e agli esordi degli anni Venti era già considerato uno dei migliori lottatori italiani ma, negli anni di regno incontrastato del milanese Giovanni Gozzi (che dopo il bronzo di Amsterdam, nel '32 avrebbe conquistato l'oro nei 60 kg), finì per frequentare le competizioni internazionali solo a partire dal 1931 quando agli Europei di Praga

raccolse il terzo posto. La salita al podio lo qualificò per i Giochi di Los Angeles dell'anno dopo, un'avventura che chi ha vissuto ha sempre raccontato con dovizia di particolari perché Los Angeles era più o meno lontana come la luna: la settimana abbondante di viaggio sul Conte Verde da Genova a New York (le navi erano i Jumbo e gli A380 dell'epoca), i giorni in treno per attraversare gli Stati Uniti e ritrovarsi sull'altro oceano, nella Hollywood di Douglas Fairbanks, l'indivoltato atleta dello schermo, e di Mary Pickford.

Alla prima Olimpiade californiana, la seconda ospitata dagli Usa dopo l'inde-

gno luna park di St Louis 1904, Marcello conobbe il suo momento più alto e, parallelamente, collezionò i minuti dell'ira: sconfitto dal tedesco di Franconia Jakob Brendel, Nizzola, quella volta nelle vesti di greco-romanista, prese così male il verdetto da accendere la miccia della rabbia. Fonti anglosassoni parlano persino di minacce, portate negli spogliatoi, estraendo un coltello negli spogliatoi. Lo stereotipo dell'italiano amante della lama – stile Cavalleria Rusticana – era bell'e servito. Ormai 34enne Marcello sarebbe stato quinto agli Europei di Roma, organizzati in un anno, il XII dell'era fascista, di frenetico attivismo sportivo: i Mondiali di calcio, vinti dall'Italia, e la nascita degli Europei di atletica, a Torino, furono le scadenze di maggior rilievo. Annunciato sul viale del tramonto, il genovese ebbe uno scatto d'orgoglio e offrì il meglio di se stesso, nella libera, agli Europei dell'anno dopo, a Bruxelles, mettendo le mani sul titolo con tre vittorie e una sconfitta ad opera di Brendel, sua bestia nera. Lontano dal podio sia a Berlino '36 (sesto) che agli Europei di Monaco di Baviera dell'anno successivo, Nizzola avrebbe avuto a disposizione altri dieci anni di vita, la maggior parte dei quali nella bufera della guerra, sino alla sera del 22 febbraio 1947, quando fu assassinato a colpi di pistola mentre rientrava a casa. Una vendetta politica mai dimostrata con prove certe, ma dalle radici antiche e molto solide.

Proprio quel drammatico 1947 assunse nella famiglia la sembianza di un promontorio storico. Alla fine del 2012 Garibaldo Nizzola, per tutti Baldo, se n'è andato a 85 anni lasciando un'eredità, il racconto della sua vita: "Era il '47: avrei dovuto esordire in serie A con il Doria contro il Torino, il Grande Torino di Valentino Mazzola, di Loik, di Bal-



Marcello Nizzola, padre di Garibaldo, secondo (GR, 56 kg) nei Giochi di Los Angeles 1932; campione europeo nel 1935 a Bruxelles

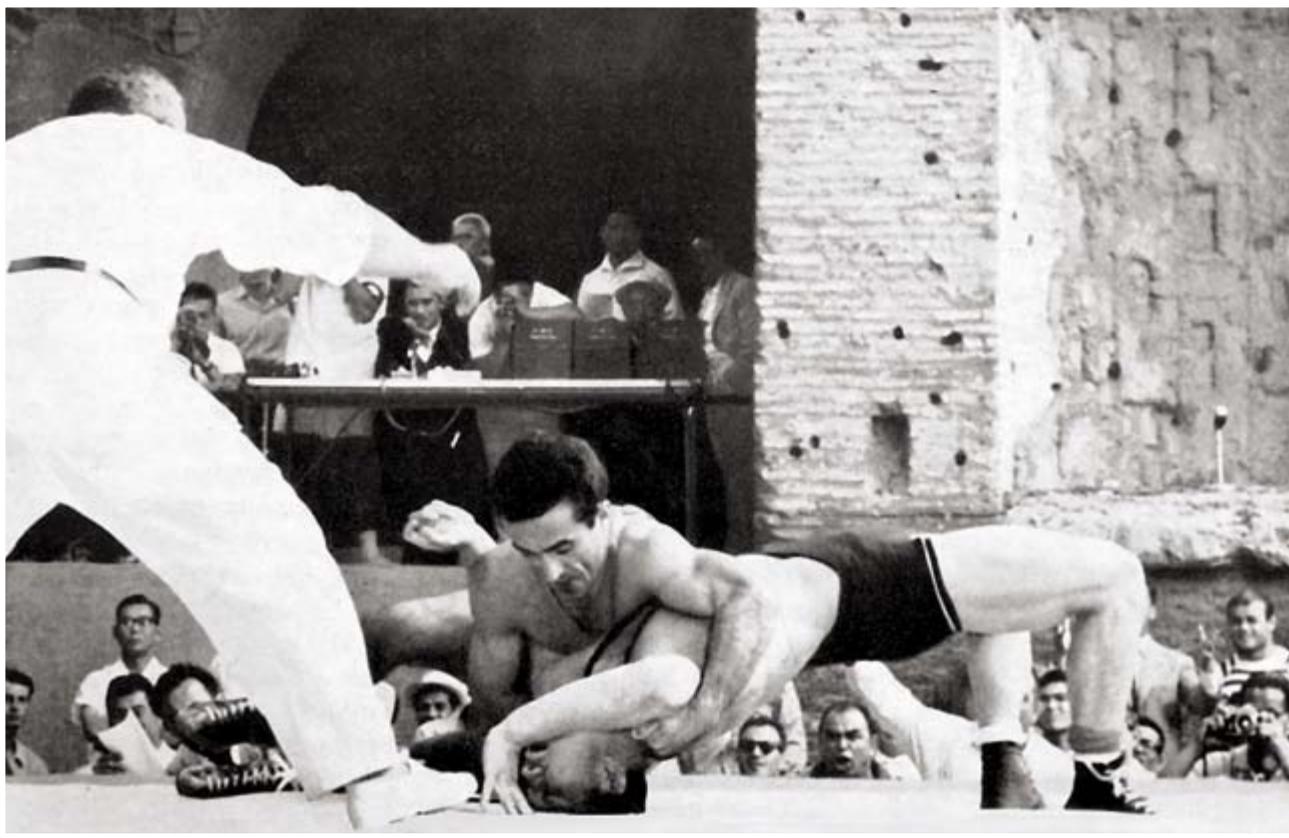
larin e Maroso". L'esordio di quel piccolo centravanti agile come un acrobata, duro come una tavola, non avvenne mai. Il giovane che si divideva tra la materassina e il prato abbandonò la terra di nessuno di una vocazione ancora incerta per una sortita verso la decisione finale: sarebbe stato lottatore come il padre, spazzato proprio in quei giorni dall'arma gelida della vendetta, e in quel mondo sarebbe rimasto sino alla dismissione dai ruoli per raggiunti limiti di età, sino ai 45 anni. E poi, senza fermarsi mai, sarebbe diventato l'animatore delle notti genovesi e rusticane del calcio estivo e deus ex machina del Trofeo Ravano, la creatura che la Sampdoria ha concepito e dato alla luce per coinvolgere anno dopo anno una folla di giovanissimi. La lotta, in casa Nizzola, era una presenza, una certezza. "Le medaglie mie e sue – narra Baldo, all'anagrafe Garibaldo come il nonno, per antiche febbri risorgimentali – sono in banca, belle, grandi, di un gusto artistico che non c'è più, ed è una collezione che conta sul suo argento, sul suo oro del '35, su 16 titoli italiani in libera e greco-romana. Dico la verità: lui sapeva dividersi tra i due stili, ma a me la greco-romana annoiava mentre la libera era il trionfo dell'invenzione, dell'intuizione". La raccolta di Baldo è altrettanto cospicua e si estende nel tempo come una saga: quattro Olimpiadi tra il '48 e il '60, 18 titoli italiani, l'argento mondiale conquistato nel '51 a Helsinki: "Arrivo in finale, contro lo svedese Olle Anderberg. Hai vinto, mi dico alla fine e nella testa stabilisco anche il punteggio, 3-1. E invece rovesciano il verdetto. Ho sempre apprezzato che Anderberg non sia venuto sul podio, a ritirare a medaglia. Le ingiustizie sono state una costante per chi, come me, apparteneva a una federazione che, rispetto a certi blocchi, contava poco. Ho brutti ricordi legati a ➤

bulgari, russi, turchi, anche se devo molto proprio a un turco, Nuri Boytorum che divenne nostro tecnico e fu capace di capire sino in fondo le mie attitudini”.

Baldo ha vissuto e ha lottato in quattro tra le più belle Olimpiadi che storia ricordi: Londra e Helsinki, Melbourne e Roma, mettendo assieme una raffica di piazzamenti - quarto, sesto, quarto e quinto – che, fosse stato pugile, gli avrebbero garantito un paio di bronzi. “Ma il patrimonio di ricordi è da miliardari: la Londra del dopoguerra, dove i vecchi nemici tornarono ad abbracciarsi, la Finlandia austera e quel padiglione dove lottavamo a un tiro di sasso dallo stadio olimpico dalla torre agile, l’interminabile serie di decolli e atterraggi che ci portò in

Australia, la Basilica di Massenzio che a Roma fu la casa dei nostri duelli”.

Come tutti quelli che hanno praticato un’arte in movimento, Baldo si era scoperto, quando la vecchiaia era in agguato, una vena pittorica: dipingeva cardì in fiore, paesaggi di gusto olandese, a colori forti e pieni che riportavano inevitabilmente a Van Gogh, li concepiva e sulla tela li stendeva in fretta, come faceva con gli avversari, ricorda la moglie Rosita che, in un tempo lontano, venne conquistata da quella decisione, da quello sguardo di falco che gli anni, la malattia, la memoria e il ricordo che venivano spazzati da onde inesorabili, non hanno saputo domare sino in fondo. ♦



Per Garibaldo quattro partecipazioni olimpiche: l’ultima a Roma 1960, Basilica di Massenzio, sesto nei pesi leggeri

www.fightingpromotion.com

**ighting
promotion.com**



info > info@fightingpromotion.com

TV

www.fightingpromotion.com Web TV

La prima Web TV italiana
delle arti marziali

On Line gli archivi storici

Tutte le settimane
una trasmissione
dedicata alle
arti da combattimento



TIME OUT SPORT LIVE



IL CANALE DEGLI AMANTI DELLO SPORT
info@timeoutnetwork.com phone: +39.06.21703136 +39.3929772045

www.timeoutnetwork.com

FIGHTINGPROMOTION.COM TV & TIMEOUT SPORT LIVE
I CANALI DEI VERI SPORTIVI

Luigi Monticelli Obizzi (1863-1946)

Nasceva 150 anni fa il fondatore della Federazione Atletica Italiana

di Livio Toschi - foto Archivio Livio Toschi

Ho più volte parlato del marchese Luigi Monticelli Obizzi, fondatore e primo presidente della Federazione Atletica Italiana, da cui traggono origine la FIJKAM e la FIPE. In occasione del 150° anniversario della nascita voglio esaminarne più attentamente le migliori prestazioni sportive e gli infelici anni senili.

Luigi Monticelli Obizzi nasce a Crema l'8 luglio 1863. Giovannissimo, il marchese pratica con successo nuoto, ginnastica, scherma e canottaggio. Comincia a esercitarsi con i pesi a 20 anni, mentre compie gli studi navali a Genova (sarà promosso capitano di lungo corso), e nel 1885, trasferitosi a Milano, entra alla S.G.M. Forza e Coraggio. Durante i suoi frequenti viaggi all'estero apprende anche la boxe francese (*savate*) e la boxe americana (metodo Le-vigne).

Nel 1890 fonda il Club Atletico Milanese, con sede in via Maddalena, che ben presto diviene la più rinomata società pesistica d'Italia. Non esistendo ancora una Federazione italiana – c'informa Gherardo Bonini – Monticelli iscrive il CAM a quella tedesca, nata a Duisburg (Deutsche Athleten Verband). Così, 25 anni più tardi, il marchese ricorderà gli anni pionieristici: «In quell'ambiente di amici era esiliata la musoneria o l'esagerata emulazione che in gran parte inquina oggi le associazioni atletiche o sportive d'ogni genere; si facevano gli esercizi di alzata quasi in famiglia, mettendo ciascuno a profitto comune le proprie cognizioni e lavorando soprattutto per il progresso del nostro club».

Il 5-6 aprile 1896, «cedendo alle insistenze degli amici», il marchese partecipa e si classifica 2° al concorso internazionale di Amsterdam dietro il tedesco Johannes Schneider, che pesa 42 kg più di lui. Monticelli distende 100 kg, slancia 110 kg e, nella prova di resistenza, distende 75 kg per 9 volte.

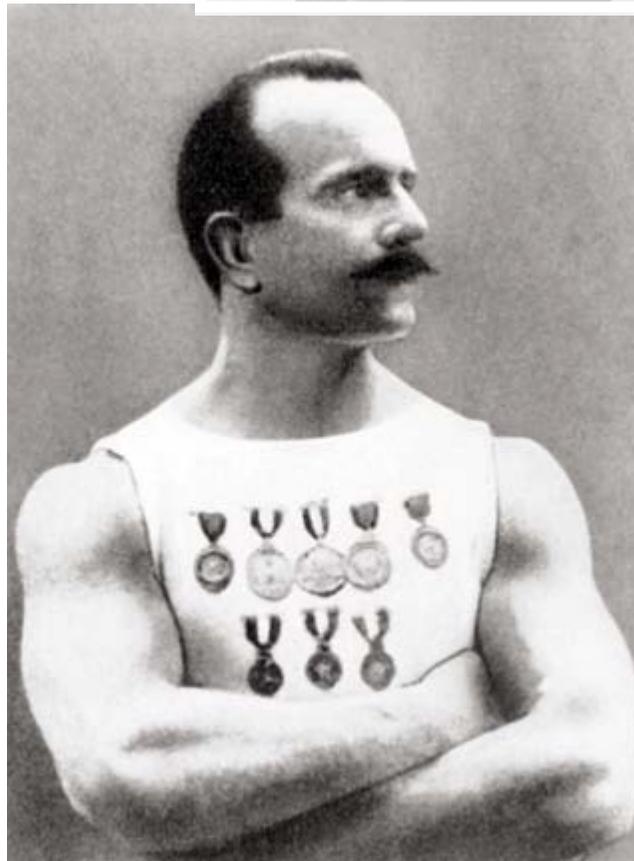
«Le prime competizioni in Italia si devono al suo mecenatismo e al suo esempio», afferma *La Gazzetta dello Sport*. Per iniziativa dell'infaticabile marchese il 2 maggio 1897, presso la Società Artisti e Patriottica in via Giuseppe Verdi 4 (dove il CAM ha trasferito la sede), si disputa il primo campionato nazionale, vinto dal pavese Enrico Scuri. Sempre grazie a lui il 4 aprile 1899 il teatro Dal Verme di Milano ospita la prima gara internazionale di sollevamento pesi in Italia (3° campionato mondiale, secondo l'International Weightlifting Federation), patrocinata dalla *Gazzetta*: si afferma il russo Sergei Elisseev davanti al tedesco Johannes Rödl e al nostro Scuri.

A cavallo del Novecento nel campo della cultura fisica si fanno strada tre scuole: la russa, la francese e la tedesca,

che hanno per riferimento Wladyslaw Kr a j e w s k i (1841-1901), Edmond De-sbonnet (1867-1953) e Theodor Siebert (1866-1961). Da ciascuna di esse Monticelli prende spunti per dare corpo a quella "scuola italiana" che forgerà grandi campioni, assicurandoci a lungo un ruolo di primo pia-



Il marchese Luigi Monticelli Obizzi



no alle Olimpiadi. Nel medagliere olimpico, infatti, dopo i Giochi del 1932 la Francia è prima con 8 ori, un argento e 2 bronzi, seguita da Italia (4, 4, 1), Germania (3, 1, 2) e Austria (2, 4, 2).

Nel 1901 il marchese presiede la giuria del primo campionato di Francia, disputato al Cirque Molier di Parigi il 28 aprile. Arbitro degli incontri è Desbonnet, fondatore dell'Haltérophile Club de Paris (poi Haltérophile Club de France), pomposamente definito «véritable Sorbonne du muscle». L'HCF è presieduto dal conte di Ribeaupierre, con Krajewski e Monticelli vicepresidenti.

Sull'esempio delle iniziative francesi, ma soprattutto di quelle austriache e tedesche, che hanno portato alla nascita delle prime federazioni atletiche nazionali, nel 1902 Monticelli ritiene che per la pesistica e la lotta greco-romana sia giunto il momento di staccarsi dalla FGI (Ginnastica) e di costituire un organismo autonomo. Con l'aiuto di Aristide Muggiani e Cesare Viganò il 18 gennaio fonda dunque a Milano la Federazione Atletica Italiana, di cui lo stesso Monticelli è presidente effettivo sino al marzo 1911 e presidente onorario dal dicembre 1911. La sede è presso il CAM.

La FAI, divenuta poi FIAP, FILPJ e FILPJK, quindi divisa in FIJLKAM e FIPCF, ha raggiunto 111 anni di vita, plasmando campioni e dirigenti di prima grandezza. Certamente il marchese non avrebbe osato sperare tanto, quel giorno di un freddo gennaio milanese dell'anno 1902. Grande entusiasmo, qualche amico volenteroso e ben dotato fisicamente, una stanzetta semibuia, uno statuto da approvare: nasceva così la Federazione. Monticelli, ovviamente eletto presidente, sorrideva soddisfatto sotto i nobili baffoni.

Questi i risultati più significativi ottenuti in campo nazionale nella sua brillante carriera di atleta. Nel 1897 si classifica 2° *ex aequo* con Aldo Brocca nel primo campionato italiano di pesistica, dietro Scuri. Nel 1900 vince il campionato milanese e si piazza 3° in quello italiano, dietro Stanislao Ruggeri e Scuri. Nel 1901 e 1902 è 2° nel campionato italiano, dietro Scuri e davanti all'amico Muggiani. Nel 1903, anno in cui nasce il Club Atletico che s'intitola proprio a Monticelli Obizzi, vince ancora il campionato milanese. Nel maggio 1905 la Forza e Coraggio ospita il campionato nazionale a squadre (di 5 atleti ciascuna), organizzato dalla FAI e denominato Coppa Camillo Tacconis. Il quarantaduenne Monticelli guida la squadra del CAM, che si classifica seconda dietro l'Audace di Torino.

Va ricordato che tutte queste competizioni si disputano in unica categoria e ciò danneggia fortemente gli atleti più leggeri. Monticelli, per esempio, pesa 30 kg meno di Scuri. Solo nel 1907 ai campionati italiani verranno introdotte 3 categorie di peso (fino a 70, fino a 80, oltre 80 kg), ossia quando il marchese ha ormai cessato l'attività agonistica. Alto un metro e 72 cm, Monticelli pesa tra 71 e 75 kg. L'*Anuario sportivo* 1905 ne indica le misure: torace 106 cm, torace dopo un'inspirazione 113 cm, giro di spalla 53 cm,



Medaglia del Club Atletico Milanese

collo 43 cm, bicipite destro 40 cm, bicipite sinistro 39 cm, avambraccio 33 cm, coscia 56 cm, polpaccio 39 cm. Le sue più significative prestazioni con due braccia sono: distensione 110 kg, slancio 110 kg, slancio in tre tempi 130 kg. Quelle con un braccio: distensione con il destro 60 kg, con il sinistro 52; strappo con il destro 75 kg, con il sinistro 65; slancio con il destro 80 kg, con il sinistro 70. Nelle alzate di resistenza con il braccio destro strappa 6 volte 60 kg e 3 volte 65 kg,

con due braccia distende 9 volte 75 kg e slancia 7 volte 100 kg. Insomma, nella sua categoria è probabilmente il miglior pesista dilettante del mondo.

Veramente eccezionale è il sollevamento di 110 kg nell'impegnativa distensione "alla francese", ossia con una sola sosta dell'attrezzo all'altezza

del petto dopo lo stacco da terra e prima dell'alzata oltre la testa, mantenendo il busto eretto (spesso i regolamenti italiani imponevano addirittura la posizione sull'attenti). La scuola mitteleuropea consentiva invece almeno ☞



Stemma della FAI

un'altra sosta all'altezza della vita (quando non si arrivava a un vero e proprio "rotolamento" dell'attrezzo sull'addome), oltre a permettere la divaricazione delle gambe e l'inclinazione, anche accentuata, del busto. Autorizzava persino l'uso delle due mani nella parte iniziale degli esercizi con un sola mano.

A riprova del valore assoluto della prestazione di Monticelli esaminiamo i primati mondiali riconosciuti dall'IWF. Nella categoria fino a 75 kg il record di distensione a due braccia parte dagli 86,5 kg del russo Jan Sparre nel 1918 e arriva ai 110 kg del tedesco Rudolf Ismayr solo nel 1935! Aggiungiamo che in questa categoria il nostro più grande pesista, Carlo Galimberti, stabilisce un record mondiale nel 1924 con 97,5 kg e un altro nel 1928 con 105 kg.

Non sono male nemmeno i 75 kg sollevati di strappo con il braccio destro. Questo risultato è ottenuto al campionato italiano 1902, che contempla 8 esercizi (il peso massimo Scuri, vincitore della gara, nello strappo destro si ferma a 65 kg): nei pesi medi sarà superato solo nel 1922 dall'austriaco Rudolf Kramer, come scrive Gottfried Schödl. E non dimentichiamo che nel 1902 Monticelli ha 39 anni.

A Duisburg, nel giugno 1905, è tra i fondatori della Amateur Athleten Weltunion ed entra nel Comitato direttivo, composto da 7 membri (ma senza un presidente). Alla Federazione aderiscono inizialmente Italia, Germania, Danimarca e Olanda; nel 1906 la Svizzera; nel 1907 l'Austria e la Svezia. L'AAW, però, ha una vita breve e travagliata dai disaccor-



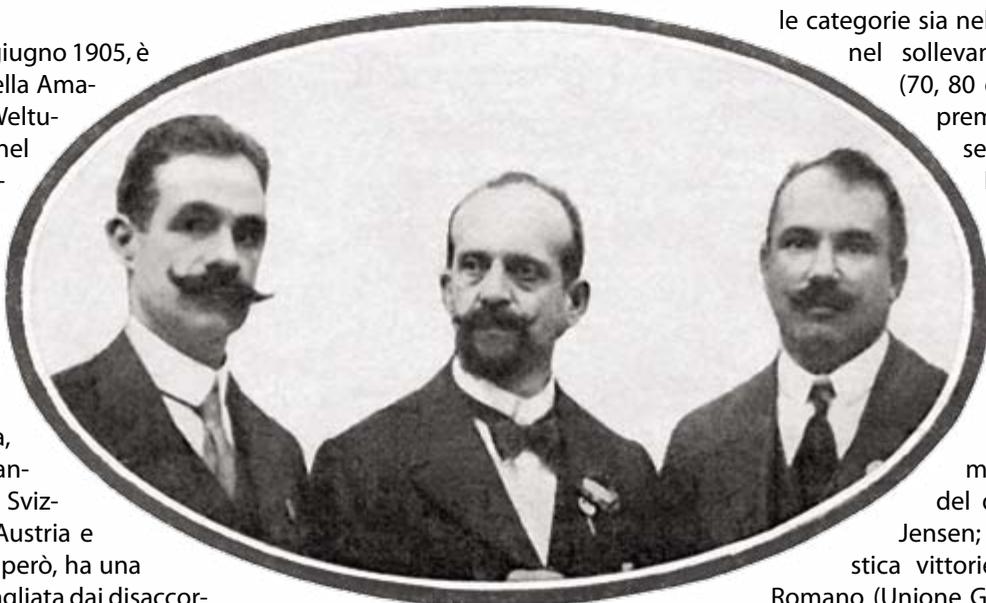
Luigi Monticelli Obizzi durante il campionato internazionale di Milano nel 1906

di sorti tra Monticelli e il tedesco Albert Stolz, che è anche direttore della *Illustrierte Athletik Sportzeitung*.

Dal 27 al 29 ottobre 1906, al teatro della Commenda, il marchese organizza il campionato internazionale di Milano, che *La Gazzetta dello Sport* definisce "europeo", ma che l'IWF non ha riconosciuto come tale. Tre

le categorie sia nella lotta che nel sollevamento pesi (70, 80 e +80 kg) e premi ai primi sei classificati.

Nella lotta vittorie di Enrico Porro (Pro Italia di Spezia), del tedesco Thomas Bihler e del danese Carl Jensen; nella pesistica vittorie di Enrico Romano (Unione Ginnastica di



Monticelli con altri due presidenti della FAI: Silvio Brigatti (a destra) e Luigi Silvio Ugo

Voghera), del tedesco Julius Korner e del suo connazionale Heinrich Schneiderheit. Per garantire la massima regolarità alla manifestazione Monticelli ne presiede la giuria, composta da Viganò, Baj e Maganza per la pesistica, Radaelli e Brigatti per la lotta.

Scioltasi nel 1907 l'Amateur Athleten Weltunion e cambiata la dirigenza della FAI nel 1911, il marchese concentra le attenzioni sul Club Atletico Milanese, sua creatura prediletta. Il CAM organizza innumerevoli manifestazioni, tra cui – il 6 novembre 1921 – il primo incontro della Nazionale di pesistica (contro la forte équipe svizzera).

Eccellente divulgatore e poliglotta, Monticelli scrive molti articoli su quotidiani e riviste, quali la prestigiosa *Illustrierte Athletik Sportzeitung*. Tra gli articoli di carattere tecnico ricordo quello contro l'esclusione della distensione all'Olimpiade di Anversa (*La Gazzetta dello Sport*, 9 marzo 1920), e l'altro sugli esercizi da introdurre definitivamente nelle gare di pesistica, definendo inoltre le caratteristiche degli attrezzi (*Lo Sport Illustrato*, 4 settembre 1921).

Arbitro e giudice nelle principali manifestazioni pesistiche europee (è anche membro della giuria d'appello all'Olimpiade di Amsterdam), vicepresidente onorario dell'Haltérophile Club de France, presidente onorario della Federazione Pugilistica Italiana. Dal maggio 1925 è delegato della FAI nella Fédération Internationale Haltérophile, di cui diviene vicepresidente nel 1928. Un riconoscimento più che meritato per quel gentiluomo che passa con disinvoltura dal maneggio di pesanti bilancieri alla stesura di complessi regolamenti.

L'Annuario sportivo 1905 lo definisce «protettore munifico di tutte le manifestazioni atletiche» e prosegue: «Ha avuto sin da bambino una grande predisposizione per ogni sport; è per questo che osserviamo in lui quella bella armoniosità nelle linee del corpo, che lo rendono esteticamente uno dei migliori nostri atleti. Non ha nessun regime speciale d'alimentazione e segue un metodo di vita molto regolato. Particolarità notevole nel suo allenamento è quella di non aver mai adoperato pesi piccoli; si allena con pesi inferiori ai suoi massimi di 10 kg (alzate con un braccio) o 20 kg (alzate con due braccia)».

Pietro Locatelli, segretario e poi presidente della FAI, nel suo libro *Atletica. Manubri e sbarre* (del 1932) sottolinea che il marchese da 42 anni ininterrottamente presiede il Club Atletico Milanese e che «la sua grande competenza tecnica è tuttora altamente apprezzata in campo mondiale». «A 69 anni – continua Locatelli – alza ancora di forza 70 chili con due braccia e ne strappa 40 con un braccio». Inoltre «salta in altezza un metro a piedi giunti».

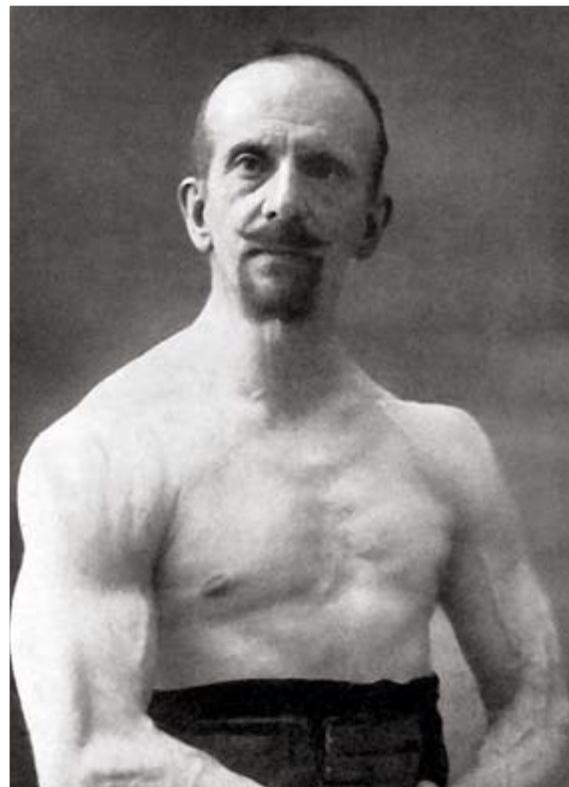
I marchesi Monticelli hanno per motto araldico «Meminisse iuvabit» e per stemma tre monti (quello di mezzo più alto), le cui cime sono sormontate da una stella ciascuna. Nel 1816 Vincenzo Luigi sposa Maria Obizzi, ultima discendente della casata; perciò i Monticelli possono aggiungere

il cognome Obizzi al proprio. Il "nostro" Luigi sposa la marchesa Beatrice Anguissola (Piacenza, 1865 – Milano, 1936), dalla quale ha un figlio di nome Francesco, nato nel 1892. La sua situazione economica, un tempo florida, peggiora con il passare degli anni. Nel 1927 vende la villa Obizza a Bottaiano e nel 1929 la villa a Ripalta Guerina, in provincia di Cremona (passata nel 1936 al maestro Arturo Toscanini). A Ripalta c'è tuttora una via intitolata ai marchesi Monticelli. Luigi si trasferisce a Milano, quindi torna a Ripalta in miseria – ospite dei conti Bonzi – per finire nell'ospizio dei poveri di Crema.

Deceduto a Milano il 23 aprile 1946, pochi giorni dopo la conclusione del primo congresso postbellico della Federazione Italiana Atletica Pesante, viene commemorato dal presidente Giorgio Giubilo in apertura del secondo congresso, nel febbraio 1947.

La FIAP gli ha dedicato il Trofeo di Propaganda di sollevamento pesi per l'anno 1957, la FIJLKAM il campionato italiano assoluto di lotta greco-romana nel 2006 (60° anniversario della morte). A lui, inoltre, è intitolata la sala principale del Museo degli Sport di Combattimento, al Centro Olimpico di Ostia.

Luigi Monticelli Obizzi, così colpito dalla sfortuna negli ultimi anni di vita, è stato atleta, dirigente, giurato e pubblicista: un personaggio davvero di notevole spessore nel mondo dell'atletica pesante internazionale, un presidente di cui la Federazione può essere fiera. ✿



Luigi Monticelli Obizzi a 70 anni

I poster dei primi Cento Anni

Manifesti dell'Archivio Fuselli-De Matteis

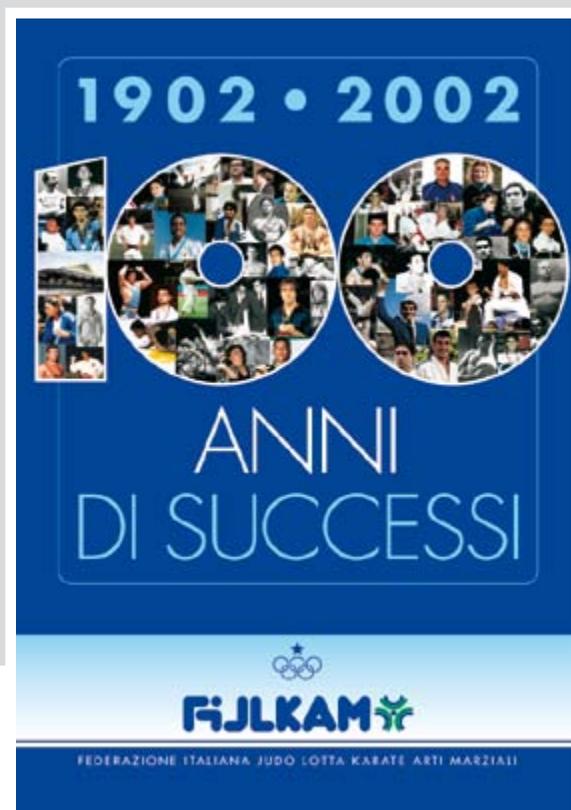
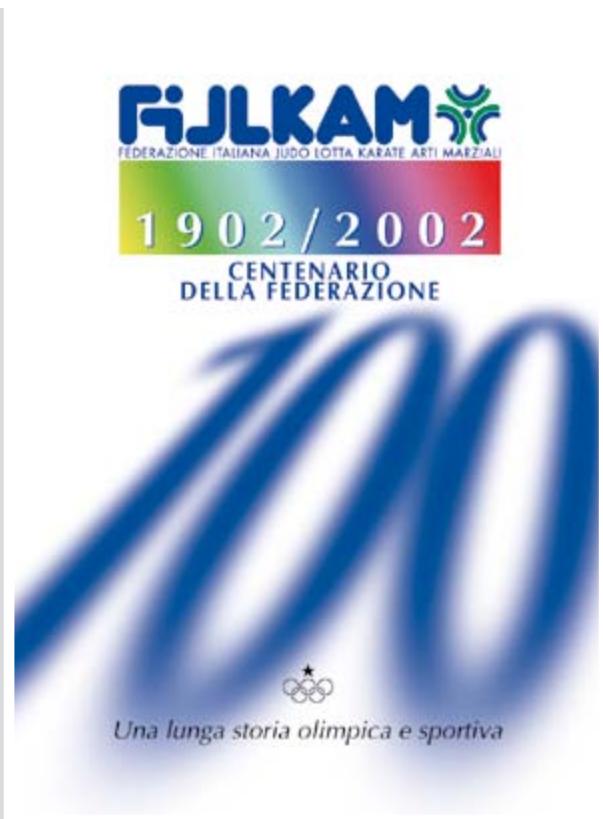
Nel doveroso ricordo dedicato alla vita ed alle opere del Fondatore della nostra Federazione, l'autore Livio Toschi non ha mancato di riservare il giusto rilievo alla più importante iniziativa di Luigi Monticelli Obizzi, cioè alla costituzione, il 18 gennaio 1902, della Federazione Atletica Italiana.

In occasione dei festeggiamenti del primo Centenario, l'Art Director di Athlon Sergio Fuselli creò i due poster che vi proponiamo.

E' una buona opportunità per ricordare la figura di un leale e prezioso collaboratore della nostra Federazione. Vincitore a diciotto anni di una borsa di studio presso la Scuola del Manifesto in Roma, Sergio Fuselli lasciò le Marche (si

era diplomato Maestro d'Arte a Macerata) per trasferirsi nella Capitale. La sua produzione nel campo della grafica fu vasta ed eccezionale. Insegnò educazione artistica dal 1972 al 1985; ideò realizzazioni grafiche per svariati Enti ed aziende di rilievo nazionale ed internazionale; fu vicino in particolare alla Filpik ed alla Fijlkam con una serie di poster dedicati alle più importanti manifestazioni di lotta, pesistica, judo e karate (pubblichiamo i più rappresentativi).

Fu anche apprezzato fotografo ed alla sua attività in questo campo, svolta soprattutto nel decennio 1965 - 1975, è stata dedicata dalla consorte Gabriella De Matteis, presso la Galleria romana "L'Orologio" che dirige, una interessante mostra rievocativa. (vl) ●



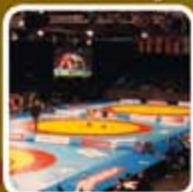
foeldeak
PROFESSIONAL SPORTS EQUIPMENT

„If intense training or thrilling competition –
the safety of all athletes always comes first.
For that we care with the right mat.“

Norbert Hörr, Managing Director *foeldeak*

foeldeak® Wrestling Mat Wrestling mats on their highest level

WM 09 Herring



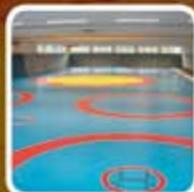
WM 07 Baku



Olympia 04 Athen



Olympic base
Rhineland-Palatinate – Saarland



official supplier of the
Italian Wrestling Federation



FILA-certified



foeldeak – innovation by tradition

Professional Sports Equipment since 1946

www.foeldeak.com



ROBE DI KAPPA®

SPONSOR TECNICO



★★★★★
ANTICHE FONTI DI
COTTORELLA
acqua minerale naturale oligominerale
TERME

*pura
alla fonte*



*meno nitrati
0,72 mg/l*

FORNITORE UFFICIALE
FIJKAM
FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

Antiche Fonti di Cottorella spa, via di Fonte Cottorella 02100 - Rieti
TEL. 0746 27.16.40 FAX 0746 20.36.93 NUMERO RIPARTITO 848.840300
EMAIL info@cottorella.com WEB www.cottorella.com